



# ROTARY CLUB OLTREPÒ

## PAVESE PIACENTINO

### Bollettino Mensile

Sede: Ristorante CORTE MONTINI  
Via Emilia, 19 – 27046 SANTA GIULETTA (Pv)

Conviviali : 2° e 4° giovedì, non festivi, di ogni mese– Ore 20.00  
Caminetti : 1° e 3° giovedì, non festivi, di ogni mese – Ore 21.00

## Di cosa parliamo?

<b>Pag 1-2</b>	<i>Prima Pagina,</i>	<b>Pag 8</b>	<i>Considerazioni varie</i>
<b>Pag 3</b>	<i>La lettera del Governatore</i>	<b>Pag 9</b>	<i>Il Proverbio del mese</i>
<b>Pag 4</b>	<i>Calendario Distrettuale Marzo 04</i>	<b>Pag 9</b>	<i>La foto del mese</i>
<b>Pag 4-6</b>	<i>Relazioni Caminetti e Conviviali del mese di Febbraio 2004</i>	<b>Pag 9</b>	<i>Programma di Marzo 2004</i>
<b>Pag 6</b>	<i>Cenni Storici sul Ponte Coperto II</i>	<b>Pag 10</b>	<i>Assiduità Febbraio 2004</i>

## PRIMA PAGINA

*“Prima di ogni altra cosa mi tocca un compito molto doloroso, e cioè quello di informare quelli che non ne fossero già al corrente che il caro amico Gianfranco Lanati ci ha improvvisamente lasciato la mattina del 1 Marzo. E’ già la seconda volta che mi capita di affrontare questo argomento, forse l’argomento più umano che ci sia, in fondo, ma al quale sembra proprio che non ci si voglia rassegnare. Le parole rischiano di essere sempre le stesse e quindi appaiono magari poco sentite. Vorrei quindi ricordare l’amico Gianfranco per quella sua grande attività sia sul lavoro che nel servizio ai bisognosi (e mi riferisco in particolare alla sua attività di frequentatore di Lourdes).*

*Dalle parole della sorella ho tratto la conferma che Gianfranco subiva con una certa insofferenza l’abbassamento vocale che lo aveva colpito. Per questo motivo si era un po’ ritirato in se stesso e aveva a malincuore smesso di frequentare il nostro Club. Ci pensava però, e ne parlava con i suoi familiari che, data la differenza di età, erano per lui quasi come dei figli. Ci mancherà la Tua figura di Rotariano seriamente impegnato su molteplici fronti. Arrivederci Gianfranco, adesso sei nel Distretto più importante.”*

L’Italia è una Repubblica fondata su molte cose amene tra cui, recita il primo articolo della nostra Costituzione, il lavoro. A me sembra che sia fondata anche sulle frottole. Sarà perchè è il 29 Febbraio e sono reduce da 24 ore di viaggio trascorso tra la Romagna e le nostre lande padane. Avrete visto tutti che cosa è successo

sull’autostrada Bologna-Milano e su altre tratte. Centinaia di autovetture bloccate a causa del maltempo e soprattutto dell’incuria e della disorganizzazione della Società che gestisce una buona parte della rete autostradale. Per quanto riguarda il maltempo ci si potrebbe rivolgere ai piani superiori, ma con scarse motivazioni e con



poche possibilità di risposta. Quello che fa imbestialire invece è la totale e voluta disinformazione messa in atto dal gestore con la complicità dei mezzi di informazione. Cosa è successo veramente? A fronte delle condizioni atmosferiche proibitive, e contro le quali non è possibile far niente, ha fatto da contraltare il totale abbandono degli utenti.

Ecco a mio avviso i punti salienti del fatto deprecabile avvenuto:

- I mezzi pesanti hanno spesso pneumatici in pessime condizioni e non sono soggetti a controlli adeguati, così basta veramente poco per far perdere loro l'aderenza e farli mettere di traverso sulle strade innevate
- I mezzi pesanti spesso non hanno le dotazioni di sicurezza adeguate e nessuno li controlla; durante l'inverno, per esempio, dovrebbero avere le catene sempre a portata di mano per evitare quello che potete osservare nella foto riportata qui sotto



- E' vero, molti automobilisti, pur allertati dalle comunicazioni via radio, percorrevano il tratto autostradale incriminato; si trattava perlopiù di traffico turistico diretto verso le montagne dell'Alto Adige (o del basso Tirolo, come preferiscono gli amici di Rheinold). Mi chiedo: "se una famiglia ha prenotato una settimana in montagna (o due giorni o quanto tempo vogliate) come la convinciamo a non partire?". Peraltro le previsioni atmosferiche ci prendono spesso ma, altrettante volte, ciccano clamorosamente, per cui indovina il grillo.

- Non è assolutamente vero che i mezzi di rimozione della neve sono intervenuti tempestivamente. Tra le 15.00 (ora del mio arrivo nei pressi della Tangenziale di Bologna alle 20,30 (ora della mia uscita a Modena Sud, circa 30 km!) ho visto soltanto due mezzi impegnati nel tratto parallelo alla stessa tangenziale. E' chiaro che una volta avvenuto l'ingorgo non è più possibile far giungere i mezzi spartineve dove sarebbero più utili.

- Assenza totale delle forze di Polizia Stradale, a parte l'eccezione di una pattuglia impegnata lodevolmente nel montaggio delle catene ad un automobilista imbranato. Se davvero le previsioni meteorologiche erano così fosche, perchè non era stato predisposto un servizio di emergenza più adeguato?

- Alla radio (parlo di Isoradio 103.3, il servizio pubblico pagato con i lauti introiti del pedaggio autostradale e con l'obbligatorio canone RAI) erano continuamente diffuse notizie di traffico sotto controllo e di generiche code. Solo dopo le 19.00 (quando sono cominciate sulle reti televisive le trasmissioni dei telegiornali) si è cominciato a capire (se già non lo avevamo intuito sulla nostra pelle) la portata del problema.

- Vista la "toppata" clamorosa la società autostrade (c'è da vergognarsi a scriverla con le maiuscole...) ha deciso di aprire i caselli e non applicare le tariffe (o meglio i taglieggi legalizzati) per non incorrere nelle sicure denunce per inadempienza di servizio pubblico da parte degli esasperati fruitori dello stesso.

Raggiunto quindi il casello di Modena Sud alle 20.30 ho deciso di uscire, cercare un albergo e fermarmi dunque per la notte. Stesso scenario per molti altri fortunati che hanno potuto scegliere di uscire dalla trappola autostradale; ma quelli che, per svariati motivi sono rimasti dentro, cosa hanno affrontato? Lo abbiamo visto.

Perchè ho scritto questo pistolotto? Per farvi riflettere su un argomento molto importante collegato con quanto accaduto. A chi appartiene la società autostrade? Un tempo era a gestione statale, poi si è scoperto che occorreva privatizzare con il duplice vantaggio di far cassa e nello stesso tempo di godere dei vantaggi delle energetiche e sempre attive gestioni private. Sarò



prevenuto nei confronti di chi per mestiere fabbrica maglioni, ma mi sembra che quando si stava peggio, in fondo, si era trattati meglio ed almeno gli introiti (che vi assicuro sono veramente ingenti) erano a disposizione dell'Erario e quindi, almeno in teoria, utilizzati per il bene pubblico. Lo stesso vale per un sacco di altre attività e settori e voglio riferirmi in particolare alla Sanità ed alla Scuola dove i concetti di privatizzazione vengono applicati con gli stessi perversi meccanismi della gestione stradale. Vi assicuro che non sono statalista nè ho simpatia per certe prese di posizione anti-privato ma occorre capire bene dove e perchè veniamo presi per i fondelli.

Ci siamo fatti turlipinare sul concetto di efficienza economica della gestione privata. Ritorniamo pure al caso delle autostrade: quello che dette società guadagnano, pensate venga totalmente impiegato per la manutenzione, per lo sviluppo di nuove tecnologie, per dare magari opportunità di lavoro o altre amenità del genere? Neanche per idea. Servono a dare reddito (ed effettivamente non fa una grinza perchè gli imprenditori devono ricavare reddito da qualsivoglia attività altrimenti vivremmo in un sistema economico diverso), ma un reddito che in origine era destinato al bene pubblico ed è stato regalato ad un privato. Cosa pensate succederà all'Alitalia? Sarà risanata, il che vuol dire un bel numero di persone (che magari, è vero anche questo, hanno ricevuto in passato il posto di lavoro per meriti politico-elettorali) verranno escluse dal lavoro e poi il controllo dell'azienda verrà passato a qualche bel personaggio con disponibilità di quattrini (ci sono sempre i russi pronti ad acquistare qualche bel ninnoletto).

Mi sono sfogato anche per questo mese quindi, come al solito, fatemi sapere le vostre impressioni; mandatemi anche dei telegrammi di dissenso ma, per favore, mandatemi qualche rigo di commento, altrimenti sarò sempre costretto ad incavolarmi per qualche cosa al fine di trovare spunti di discussione. Penso che farò risorgere la figura di Zorro per gestire questa attività savonarolesca.

Cordiali saluti e buon mese di Marzo.

## La lettera del Governatore

Febbraio 2004

*Cari amici rotariani,*

lo Scopo del Rotary è quello di diffondere l'ideale del servire (rendersi utile) inteso come motore e propulsore di ogni attività. E il Rotary è un'organizzazione di esponenti delle più svariate attività economiche e professionali, che lavorano insieme a livello mondiale per rendere un servizio umanitario alla società, incoraggiare il rispetto di elevati principi etici nell'esercizio di ogni professione e aiutare a costruire un mondo di amicizia e di pace. E' quanto ricorda febbraio, Mese dell'Intesa Mondiale. Il 23 febbraio 2004 ricorre il 99° anniversario del Rotary, ed è la Giornata della Pace e della Comprensione Mondiali. Un sollecito a richiamare l'attenzione sulla nostra Associazione e su una definizione che ben conosciamo e ricordiamo. O che talvolta, forse, dovremmo conoscere e ricordare meglio? Penso al recente caso di una recente riunione, durante la quale un (autorevole?) socio definì il suo Club semplicemente e solo come "un posto dove si sta bene insieme". E' giusto, ma sicuramente non basta. Dimenticava tra l'altro che il suo Club fa parte, come tutti i Rotary Club, del Rotary International, e tralasciava significati e comportamenti che ne derivano come opportunità di servizio nelle quattro Vie d'Azione, compresa l'Azione Internazionale. Torna quindi, insistente, l'esigenza del richiamo alla necessità di conoscere meglio il Rotary, e di cogliere l'occasione per parlare di Rotary in ogni circostanza, ogni riunione. Utilizzando ogni mezzo utile, e soprattutto gli strumenti più disponibili, che abbiamo sempre a portata di mano, ma che proprio per questo non dobbiamo dare per scontato di conoscere abbastanza. Ad esempio: siamo proprio sicuri che TUTTI i nostri soci conoscano il Regolamento del proprio club? O lo abbiano letto almeno una volta? O sappiano che esiste? Non voglio apparire provocatorio, ma se di tanto in tanto queste domande si affacciano alla mente pensiamo di affrontarle? O preferiamo evitarle? Una esortazione, per tutti noi. In giugno 2004 si terrà il Consiglio di Legislazione, a cui



seguirà un nuovo "Manuale di Procedura": ma prima che il nuovo manuale sia pubblicato tradotto in italiano passerà molto tempo. Non sarebbe male se intanto cercassimo di familiarizzare un po' con quello attuale: ci aiuterebbe a conoscere un po' meglio il Rotary di oggi, e preparare quello di domani. Allego a questa lettera il prospetto delle assiduità nei Club di novembre e dicembre 2003. Si dice che qualche valore delle presenze inviate non corrisponda al vero. Io non lo so, e non lo posso credere. Si

tratterebbe di un riprovevole inganno anzitutto verso se stessi, e per i soci del proprio Club. L'assiduità verrà pubblicata come sempre sulla Rivista, ma la invierò ogni mese anche con la lettera. Per contribuire ad evitare in futuro qualche ritardo, se non qualche irregolarità.

Con il mio più caro saluto

M a r i o

## CALENDARIO DISTRETTUALE

13-14 marzo

**S.I.P.E.**

presso Unione Commercianti Piacenza - Park Hotel

▶14-18 marzo

**RYLA 2004**

Sirmione

[Download informazioni](#) a cura della Commissione RYLA, W. Valeri

▶20 marzo

**FORUM DISTRETTUALE AZIONE PROFESSIONALE**

Pavia - Collegio Borromeo

▶27 marzo

Commissione Distrettuale Territorio e Ambiente:

**Forum: "UTILIZZO E GESTIONE DELLE GOLENE"**

Guardamiglio (Lodi)

## Giovedì 5 Febbraio 2004 Caminetto

*Presenti: Beolchini, Bertini, Bonizzoni, Consonni, De Masi, Ferrari, Lorini; Maccarini, Magnaghi, Mangiarotti, Mariotti, Massoni, Metti, Perduca, Rampulla, Ricotti, Rossi, Rovati, per un totale di 19 soci pari al 41% dell'effettivo.*

Il nostro socio Maurizio Bonizzoni, architetto professionista, ci ha intrattenuto con un'interessante esposizione della sua tesi di laurea incentrata sullo studio di un'ipotesi di ristrutturazione del centro di Nazzano, amena località dell'Oltrepò situata in posizione strategica sulla sommità di una delle prime colline del nostro territorio.

Grazie alle numerose diapositive mostrate abbiamo vissuto le varie fasi di un lavoro così complesso. Dalla fase iniziale, assolutamente indispensabile quanto laboriosa e, forse, dal punto di vista del progettista, anche un poco noiosa, durante la quale si effettuano i necessari rilevamenti che successivamente vengono riportati sulla carta per dar vita al progetto vero e proprio. In un'operazione del genere il bravo architetto deve unire la propria originalità a dei canoni imposti dalla legislazione e dalla situazione contingente del luogo di attività. L'esercizio dunque della progettazione di un intero nucleo cittadino di tipo abitativo, oltretutto di un certo valore storico-sociale, in quanto facente parte di un



sistema di avamposti tutti collegati tra loro per ragioni di sicurezza, ha costituito per il giovane (allora e adesso naturalmente) gruppo di futuri architetti un banco prova che ancora oggi, a distanza di anni, mostra freschezza e dimostra la loro voglia di fare. Numerosi gli interventi da parte dei soci presenti per avere spiegazioni.

## **Mercoledì 11 Febbraio 2004** **Caminetto**

*Presenti: Beolchini, Bertini, Bonizzoni, Bruni, Dardano, Ferrari, Galazzo, Lorini, Maccarini, Magnaghi, Maini, Massoni, Metti, Rampulla, Ricotti, Rossi, Rovati, per un totale di 17 soci pari al 37.% dell'effettivo.*

Venuta meno, per più che giustificate ragioni di salute, la presenza del socio Cesare Lisandria, il quale doveva intrattenerci sulle interpretazioni dell'arte moderna, abbiamo invece discusso sul ruolo della Chimica nella nostra attuale società e sulle inesattezze che talvolta vengono imputate dai media a codesta fondamentale scienza. Mi sono quindi incaricato del coordinamento della serata, presentando alcune diapositive preparate a suo tempo per una serie di serate presso dei Gruppi di Protezione Civile allo scopo di illustrare le benemerite della chimica a dispetto di quanto spesso troviamo scritto sui giornali. Attraverso alcuni esempi abbiamo preso coscienza che buona parte dei prodotti che ci circondano sono frutto di attività connesse con la chimica. Altre scienze sfruttano grandemente i principi e le scoperte dei chimici ma di questo non si parla. Certamente le responsabilità delle grandi multinazionali chimiche ha prodotto nel passato (ricordiamoci ad esempio del caso di Bophal in India dove circa 30000 persone persero la vita a causa della scellerata conduzione di un impianto che produceva un pesticida) gravissimi disastri e ancora oggi la sensibilità nei confronti dell'ambiente da parte di certa industria, specie di taglio medio-piccolo, non è certo esemplare. Di contro molto è stato fatto nell'ambito delle grandi imprese presenti nei paesi industrializzati. Mi chiedo perchè (ma la risposta è quanto mai evidente...) non si applichino le stesse politiche ambientali anche nei paesi del Terzo Mondo.

Vogliamo far ripercorrere agli altri quello che noi abbiamo condotto erroneamente decenni fa?

Brevi cenni sono stati fatti infine riguardo le tecnologie più recenti che sfruttano le conquiste della chimica. I convenuti hanno resistito da par loro senza addormentarsi più di tanto.

## **Giovedì 19 Febbraio 2004** **Conviviale**

*Presenti: Asiotti, Bassi, Bolognesi, Bonizzoni, Carpignano, Consonni, De Masi, Galazzo, Lorini, Magnaghi, Mariotti, Massoni, Metti, Perduca, Ricotti, Rossi, Rovati, Ruffinazzi, Serantoni per un totale di 19 soci pari al 41% dell'effettivo. Erano presenti 15 consorti. Erano graditi ospiti i signori Zecca.*

Serata all'insegna dell'allegria quella del 19 Febbraio funestata dalla presenza di un gruppo canoro (nel senso di canide) condotta dal noto figuro Paul Aster. Scatenato nelle danze soprattutto un socio di cui non farò il nome ma solo il cognome, Metti, che al suono di "Una zebra a pois" ha strabiliato gli astanti con una serie di evoluzioni degne del miglior Nureyev. Peccato che il numero dei partecipanti non fosse particolarmente elevato a causa di varie defezioni. Varrà ancora la pena di portare avanti questa tradizionale serata di Carnevale? Pensiamoci su, tenendo conto che: "Mala tempora currunt" e che quindi ci si deve adeguare. Tutti i presenti si sono ben comportati e all'alba delle 23.30 hanno levato le tende e si sono accostati ai relativi talami.

## **Giovedì 26 Febbraio 2004** **Conviviale**

*Presenti: Asiotti, Bertini, Bruni, Carpignano, Casati, Consonni, Dardano, Galazzo, Maccarini, Magnaghi, Mariotti, Massoni, Metti, Perduca, Ricotti, Rizzini, Rossi, Rovati, Ruffinazzi, Serantoni e Sfondrini per un totale di 21 soci pari al 45% dell'effettivo. Erano presenti 9 consorti e il relatore Capecchi di professione fotografo di paesaggi.*



Fare un resoconto scritto di una proiezione di diapositive, di carattere esclusivamente paesaggistico, non è semplice e sarei tentato di tirare le orecchie ai non presenti dicendo: “Ve le siete perse e adesso ciccia...”. In realtà c'è un trucco per ovviare a questa difficoltà e, trasformandomi temporaneamente nell'agente di Capecchi, vi consiglio caldamente di consultare alcune delle sue pubblicazioni. Quello che ci tengo invece a puntualizzare è l'aspetto umano dell'attività del nostro ospite che, ad un certo punto della propria esistenza, stufo di un'attività lavorativa non soddisfacente, e spinto dalla sua passione per la fotografia e per la vita all'aria aperta, decise di dedicarsi a tempo pieno a ritrarre il paesaggio cominciando proprio dalla nostra terra. Come si arriva a una decisione di questo genere è percorso sicuramente interessante ma molto personale. Quello che conta ai nostri occhi è certamente il risultato finale (per il momento traducibile in una serie di bellissimi volumi incentrati sulle nostre vallate oltrepadane) e cioè un'impressionante serie di immagini mozzafiato che danno al nostro paesaggio locale dignità riservata finora ad altri luoghi ben più blasonati. Capecchi tra l'altro ci assicura che la tecnica ed i materiali fotografici contano fino ad un certo punto nella realizzazione della “foto” per eccellenza. Due cose contano: sapere dove e quando fare una fotografia e il cuore del fotografo. Sapere dove e quando fotografare rappresenta la parte operativa di ricerca, di viaggio, di appostamenti per la verifica delle condizioni atmosferiche e di luminosità. Il cuore non si compra al supermercato: uno ce l'ha e lo usa come sa. Da questo connubio di pratica, fatica e passione arrivano i risultati come quelli mostrati dal nostro ospite. Un grandissimo incoraggiamento dobbiamo dare a Capecchi facendogli pubblicità presso i nostri amici perchè, a mio avviso, se lo merita veramente.

## Cenni storici sul Ponte Coperto di Pavia

Di Gaetano Panazza  
Parte seconda

Durante i recenti lavori per il nuovo ponte si sono recuperati due marmi frammentari (una base o parapetto (?) in marmo ed un cornicione riccamente adornato, del II-III sec. d. C.), si è avuta notizia di un'epigrafe, purtroppo subito dispersa, si sono visti, nel letto del fiume, i massi di trachite con grappe e blocchi formati di mattoni romani, forse appartenenti ad un'arcata dell'antico ponte.

Infine sono da ricordare i molti e disparati oggetti ritrovati, durante la costruzione dei piloni del nuovo manufatto, nell'agosto-settembre 1949; oggetti che dall'epoca augustea giungono al VII sec, di uso e materiale diversissimo, che in quel punto dovettero adunarsi per i gorgi della corrente causati dalla presenza dei piloni. Essi hanno fatto pensare allo Stenico che il ponte sia stato eretto alla fine del I sec. a. C. od al principio del I sec. d. C. e che questo sia esistito fino all'epoca Longobarda, quando, distrutto negli archi e nei piloni, fu probabilmente sostituito con un ponte a travature lignee.



Fig. 4 - Il Ponte visto da montel come si presentava nel 1944 (foto G. Chiolini)

Ma questa seconda parte dell'ipotesi formulata dallo Stenico dovrebbe essere studiata più a fondo. Che per tutti i secoli del medioevo vi fosse un ponte è un fatto indiscusso: documenti del secolo X parlano di una «porta del ponte»; carte del secolo XII ricordano il ponte vecchio; il 22 gennaio 1272 il Comune



concede ai Marchesi Malaspina di tenere un pedaggio « ad ponte veterem Ticini », del 1303 è un documento che ricorda la « portam pontis veteris »; infine abbiamo del « Pons vetus » la preziosa descrizione di Opicino già da noi riportata.

Quanti scrissero su tale argomento, eccetto lo Stenico, sono concordi nell'affermare che quella del 1351 non fu una ricostruzione dalle fondamenta, ma un completo restauro del ponte precedente: ne sarebbero la prova, nell'epigrafe commemorativa che riporteremo più innanzi, la parola « hedificari », che avrebbe significato di rinnovare, inoltre il fatto che, sempre nella suddetta lapide, si parla solo degli archi e non dei piloni, il brevissimo tempo, infine, occorso per la costruzione dei cinque archi. Questo è un dato certamente da prendere in considerazione, essendo difficile pensare che in un anno solo sia stato possibile edificare ex novo cinque arcate di un ponte come il nostro.

Ma altri dati più probanti per asserire che il ponte trecentesco aveva conglobato parte di un manufatto più antico, si hanno dall'esame, piuttosto affrettato ed incompleto, che si è potuto compiere, col Dott. G. Nocca, delle antiche strutture murarie durante la distruzione dei piloni ad opera delle mine: purtroppo i mezzi usati dalla tecnica moderna per le demolizioni non permettono un approfondito studio dei tipi delle murature, la possibilità di assaggi e di controlli che sarebbero preziosi per la scienza.

Poiché oggi, dopo la totale scomparsa del monumento, sono l'unica testimonianza, si crede opportuno riportare le osservazioni allora fatte accompagnandole con una parte della documentazione fotografica compiuta ad opera del Dottor Nocca.

Orbene, da quelle osservazioni risulta, ad esempio, che il primo ed il secondo pilone avevano, nel lato interno, tratti ampi di muratura a sacco, del tipo che ritroviamo in edifici romanici, e tratti di muratura ancora più antica, con mattoni sesquipedali, che farebbero pensare all'epoca romana; inoltre, chiaramente visibili, erano le imposte di uno e forse due archi di età certamente anteriore alla trecentesca.

Nel terzo, quarto e sesto pilone non solo si notavano, a valle, usati come materiale di seconda mano, i frammenti marmorei romani (colonne e grandi conci di pietra), ma anche, e questo non era stato fino ad ora notato da alcuno, tratti abbastanza notevoli di paramento murario tipicamente romanico: la forma stretta e lunga, la martellinatura ed il colore dei mattoni, la stilatura dei sottili letti di calce ci assicurano che si trattava di resti del XII-XIII secolo.

Possiamo perciò concludere che il ponte descritto da Opicino, per metà coperto, con muri e finestre da un lato e dall'altro, con torre e la sovrastante chiesetta di S. Saturnino verso il borgo, con gli archi marmorei in parte poggiati su piloni di grandi conci in pietra, era di età medioevale e forse in parte ancora romano; ed esso venne, almeno parzialmente, conglobato nella costruzione trecentesca.

Ciò nonostante, gli architetti che il 21 luglio 1351, Podestà di Pavia Giovanni de' Mandello, ne iniziarono la costruzione, cioè Jacopo da Cozzo e Giovanni da Ferrera, ne fecero un'opera del tutto nuova, geniale ed imponente.

Due iscrizioni ne testimoniano l'inizio. Quella in onore- di Castellino Beccaria, Signore della Città in quegli anni, così si esprimeva:

**VIVAT, VIVAT, VIVAT FELIX CASTELLINUS  
PRINCEPS NOSTER HUIUS MAGNAE REGIAE DECUS  
BECCARIAEQUE SPLENDOR INCLITAE STIRPIS  
UT PERENNE FLUMEN. SIT PONS ISTE PERENNIS  
AB HOC COMMUNI SUB IPSO FIERI COEPTUS**



stampa inglese del primo ottocento

Continua.



## A proposito della mega truffalat di Parma

Antonio Fazio, Governatore della Banca d'Italia, dice che non toccava a lui controllare.

Luigi Spaventa, designato da Prodi quale presidente Consob dal giugno 1998 al giugno 2003 - dice che non toccava a lui controllare.

Indovina indovinello:

A chi toccava controllare i bilanci e i titoli della Parmalat ?

- 1) Al maggiordomo di Fazio.
- 2) Al vicino di pianerottolo di Fazio.
- 3) Agli amici del mare di Fazio.
- 4) Agli amici della montagna di Fazio.
- 5) Al cuoco di Fazio.
- 7) Alla badante filippina di Fazio.
- 8) Alla baby-sitter della nipotina di Fazio.
- 9) Al cuoco della "buvette" della Banca d'Italia.
- 10) All'addetto all'ascensore della Banca d'Italia.
- 11) Al giardiniere che taglia le siepi alla Consob.
- 12) Alla non vedente che stira i vestiti a Spaventa.
- 13) Al parcheggiatore che piglia le mance da Spaventa.
- 14) Al cameriere del bar dove fa colazione Spaventa.
- 15) Al gommista che gonfia .... le gomme di Spaventa.
- 16) Al benzinaio che fa il pieno a Spaventa.
- 17) A Galliani e Moggi (e ti pareva...)

## Considerazioni sull'economia

Nei momenti di crisi è facile gettarsi contro gli altri "colpevoli" della nostra crisi; negli ultimi tempi i cinesi sono il capro espiatorio di moda. Ora il punto è: se abbiamo perso competitività, perché? Altri paesi hanno costi di produzione più bassi, ma è una colpa o una situazione contingente? 50 anni fa noi italiani eravamo nelle loro stesse condizioni. Noi abbiamo avuto un percorso, i Cinesi ne avranno uno probabilmente simile. Tra 20-30 anni loro saranno al punto dove siamo noi ora (se sono furbi non commetteranno però alcuni nostri gravi errori). Oggi lavorano di più perché da un lato la loro legislazione è diversa, dall'altro perché hanno bisogno di lavorare per vivere. I salari sono bassi non solo per "sfruttamento" dei

"capitalisti" ma anche perché il tenore di vita locale non è effettivamente ancora comparabile al nostro e il potere d'acquisto anche. Queste cose non cambiano in 2 anni, ma in 25 (forse)! Come possiamo difenderci? Non dobbiamo, perché non avremmo speranze sui settori ad alta intensità di mano d'opera. Potremmo però riconvertirci: ne abbiamo le capacità, le conoscenze e la forza e soprattutto la fantasia.

Ci mancano certamente i "Leaders" sia a livello politico (e questo è un male che ci portiamo dentro direi geneticamente) che a quello economico ma per fare questo bisogna non autoingannarsi e accettare il cambiamento.

Cambiamento che coinvolgerà ad esempio la realtà dei Laureati. Siamo tra gli ultimi in Europa per numero di laureati però abbiamo troppi medici, psicologi e sociologi, troppi iscritti alle facoltà letterarie. Pare che in Italia ci sia un architetto ogni 350 abitanti, mentre il rapporto in Gran Bretagna è di uno a 7.500; anche gli avvocati e gli ingegneri sono decisamente troppi.

Ci mancano gli infermieri, ma tutte le lauree in professioni sanitarie sono a numero chiuso e ogni anno molti aspiranti sono costretti a rinunciare. Forse abbiamo pochi laureati in discipline scientifiche, ma data la situazione della ricerca e lo scarso interesse delle nostre imprese per l'innovazione tecnica, quanti fisici o biotecnologi ci servirebbero?. Siamo certi di aver bisogno di un maggior numero di laureati? E' giusto che i nostri ragazzi studino di più, ma che cosa? Il discorso è certo lungo e complesso, e coinvolge sia la progressiva perdita di credibilità del sistema scolastico-universitario, sia la struttura del nostro mercato del lavoro. Manchiamo di flessibilità, certo, ma in compenso è aumentata di molto la precarietà del lavoro: questo è un discorso che va preso con molta attenzione perché, mentre la flessibilità favorisce sia le aziende che il lavoratore, con la possibilità per quest'ultimo di migliorare con facilità la propria posizione professionale, la precarietà invece, favorisce nell'immediato solo le aziende. Non si investe infatti in un Co.Co.Co.; non serve migliorare la sua professionalità, è solo un lavoratore usa e getta.



## Proverbio del mese

### Maengia 'I videl in pansae a la vaca

*Mangiare il vitello nella pancia della vacca*

*Dedicato a chi pensa che l'attuale situazione economica giustifichi il ricorso a qualsiasi mezzuccio per incrementare i consumi della gente, anche illudendo con offerte tendenti a riempire le case di oggetti, magari inutili, per il cui acquisto si provoca un continuo indebitamento delle famiglie, dalle conseguenze imprevedibili a lungo termine.*

## Programma del mese di Marzo 2004

Mercoledì 3 Marzo 2004 Riunione Conviviale Interclub	Ore 20,00 (puntualil)	Interclub con il Rotary Club Voghera presso: Hotel Club President di Salice Terme Relatore: Federico Radice Fossati Tema: "L'Agricoltura Italiana nel contesto Europeo e nell'ambito dei futuri paesi dell'Unione"
Giovedì 11 Marzo 2004 Riunione di Caminetto	Ore 21,15	Il socio Renato Rizzini ci intratterrà su: "Normative Bancarie Basilea 2"
Giovedì 18 Marzo 2004 Riunione Conviviale	Ore 20,15	Relatore: Dr ssa Marina Puglisi Conservatrice dei Beni Culturali del Comune di Milano per il '900
Giovedì 25 Marzo 2004 Riunione di Caminetto	Ore 21,15	Il socio Nino Rocchelli ci intratterrà sul tema: "Il mistero di Ustica"

## La foto del mese



Alcuni soci hanno proposto la nuova divisa istituzionale per l'Inner Wheel!



## ASSIDUITA' MESE DI FEBBRAIO 2004

SOCIO		PRESENZE		SOCIO		PRESENZE	
ASIOTTI Costante		50%	2	LISANDRIA Cesare		0%	0
BALZANELLI Vincenzo		0%	0	LORINI Aldo		75%	3
BASSI Guido		25%	1	MACCARINI Carlo		75%	3
BEOLCHINI Enrico		50%	2	MAGNAGHI Riccardo		100%	4
BERTINI Marco		75%	3	MAINI Mauro		25%	1
BOLOGNESI Carlo		25%	1	MANGIAROTTI Vittorio		25%	1
BONIZZONI Maurizio		75%	3	MARIOTTI Elio		75%	3
BRANDOLINI Ettore		0%	0	MASSONI Alberto		100%	4
BRUNI Gianpietro		50%	2	MATTO Giorgio		0%	0
CANTARINI Lelio		0%	0	METTI Gianluigi		100%	4
CARPIGNANO Roberto		75%	3	PAGANELLI Corrado		0%	0
CASATI Franco		25%	1	PERDUCA Piero		75%	3
CONSONNI Ruggero		75%	3	PORTINARI Vittorio		0%	0
DARDANO Paolo		50%	2	RAMPULLA Ciro		50%	2
DE MASI Paolo		50%	2	RICOTTI Mario		100%	4
FERRARI Romano		50%	2	RIZZINI Renato		25%	1
FIOCCHI Pierluigi		0%	0	ROCCELLI Antonio		0%	0
FIORDELISE Stefano		0%	0	ROSSI Mario		100%	4
FOSSATI Giansilvio		0%	0	ROVATI Marco		100%	4
GALAZZO Girolamo		75%	3	RUFFINAZZI Vittorio		50%	2
GHISI Perfetto Angelo		0%	0	SERANTONI Paolo		50%	2
LANATI Ettore		0%	0	SFONDRINI Ernesto		25%	1
LANATI Gianfranco		0%	0	STICOTTI Gianpaolo		0%	0

